



Scuola

ALTERNANZA

Come saranno regolati gli stage in azienda dal nuovo anno scolastico?

Gianni Bocchieri e Claudio Tucci > pagina 25

Alternanza

Stage in azienda, ecco la carta con i diritti e doveri degli studenti

**Gianni Bocchieri
 Claudio Tucci**

A settembre debutta la nuova alternanza scuola-lavoro: cosa faranno gli studenti in azienda? Il ministero dell'Istruzione sta definendo, per la prima volta, i diritti e doveri degli alunni impegnati in questi percorsi formativi che in base alla riforma Renzi-Giannini entrano a tutti gli effetti nel curriculum scolastico (e l'esperienza "on the job" verrà valutata all'esame di Stato).

Finora l'alternanza con il lavoro (e quindi la prima esperienza concreta con il mondo delle imprese) è stata praticata essenzialmente dagli studenti degli istituti tecnici e professionali più all'avanguardia (per durata piuttosto brevi, circa 90 ore e solo nelle classi quarte). Le nuove regole, in vigore dal luglio, potenziano l'istituto (si veda servizio qui sotto) e aprono anche ai licei (sempre rivolgendosi ai ragazzi degli ultimi tre anni di corso) e, soprattutto, impongono al dicastero di Viale Tra-

stevere di regolare compiutamente tutta la materia, comprese le attività "pratiche" di didattica nei laboratori.

Tra un paio di settimane, al suono della prima campanella, il Miur presenterà «La Carta dei diritti e doveri»: «Si partirà dal lato studente - spiega il dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione, Carmela Palumbo -. Verrà affermato il principio che tutti i ragazzi e i loro genitori dovranno essere informati dall'istituto del percorso che l'alunno farà nell'impresa». Ogni ragazzo avrà a disposizione un "piano personalizzato" e sarà affiancato da un tutor aziendale, che potrà essere anche lo stesso imprenditore (per venire incontro alle esigenze delle pmi) e da un tutor scolastico (di regola, un insegnante della classe).

«L'alternanza non è un rapporto di lavoro, e non è neppure un gita scolastica - aggiunge Palumbo -. È scuola a tutti gli effetti, e quindi è da affrontare con serietà, e l'istituto assieme all'im-



Alternanza

• L'alternanza scuola-lavoro consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, anche del terzo settore, e pure con ordini professionali, enti pubblici e privati. L'alternanza, dopo le modifiche operate dalla legge Renzi-Giannini, diventa a tutti gli effetti un percorso formativo che potenzia l'autonomia scolastica e qualifica l'offerta formativa (rendendola più flessibile) a vantaggio degli studenti

presa o all'ente pubblico e privato dovranno parlarsi per mettere in piedi un valido percorso formativo da far svolgere al ragazzo».

Una delle novità della «Carta dei diritti e dei doveri» sarà la possibilità per lo studente di poter esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dell'esperienza di alternanza intrapresa con il proprio indirizzo di studio. Ciò sarà anche da stimolo per programmazioni sempre più condivise tra istruzione e realtà imprenditoriali.

L'impresa dovrà garantire al giovane un ambiente di "formazione-lavoro" congruo e sicuro. Il ragazzo, a sua volta, dovrà aver cura dell'attrezzatura messa a disposizione. Sarà invece compito della scuola di appartenenza (e non più, come ora, dell'impresa) organizzare appositi corsi per illustrare agli alunni in alternanza le norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPARARE LAVORANDO

“Tirocinio” all’interno delle imprese fino a 400 ore

Claudio Tucci

La riforma della scuola scommette sull’alternanza, puntando su un robusto potenziamento. Le ore di formazione “on the job”, dalle attuali 90, salgono ad almeno 400 negli istituti tecnici e professionali (per i ragazzi degli ultimi tre anni), e arrivano «ad almeno 200» nel triennio conclusivo dei licei. L’obiettivo del governo, spiega il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, è quello di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti: «Avviciniamo i due mondi, formazione e imprese. Non c’è da aver paura. In azienda si fa scuola, si migliora la didattica con più esperienze pratiche».

Le novità debutteranno a settembre: si comincerà con i ragazzi delle classi terze, e i percorsi di alternanza saranno inseriti nei piani triennali dell’offerta formativa di ciascun istituto superiore.

Gli “stage” sul campo si

potranno fare in azienda. Ma, è un’altra novità, anche in musei, istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio, nelle attività artistiche, culturali, musicali, ambientali, e pure in enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni.

Il periodo di tirocinio si potrà svolgere anche all’estero, o durante la sospensione delle attività didattiche secondo un programma formativo e delle modalità di verifica precise.

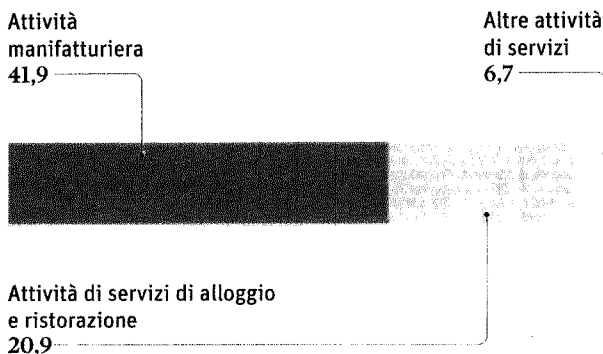
Toccherà al dirigente scolastico individuare imprese o enti disponibili ad accogliere gli alunni; e annualmente dovrà redigere una scheda di valutazione sulle strutture e sulle attività svolte (evidenziando punti di forza ed eventuali criticità, da correggere). Presso le Camere di commercio dovrà sorgere poi un registro nazionale per l’alternanza.

Per supportare il cambio di passo l’esecutivo mette sul piatto 100 milioni di euro l’anno, che in buona parte andranno a incentivare le aziende. A raccogliere la sfida sarà subito Federmeccanica che ha avviato il programma «Traineeship» per stringere rapporti stretti con gli istituti tecnici e professionali e da lì partire per programmare le esperienze di alternanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUTTURE OSPITANTI: LE IMPRESE

Dati in sintesi 2013/2014. In percentuale



LA FORMAZIONE DUALE

L’esperienza “on the job” fa conquistare il diploma

Con la costruzione del sistema duale, tutti i titoli dell’istruzione e della formazione anche terziari universitari e post-universitari, validi su tutto il territorio nazionale, possono essere conseguiti alternativamente nei percorsi di istruzione e formazione delle scuole e delle istituzioni formative, oppure in apprendistato, presso le aziende, con il relativo contratto di lavoro.

In altre parole, dopo la “vecchia” terza media, anche per assolvere l’obbligo di istruzione fino a 16 anni, i giovani potranno proseguire il loro percorso di studi frequentando i licei, gli istituti tecnici e professionali o gli enti dell’istruzione e formazione professionale regionali (IeFP) fino al conseguimento del relativo titolo oppure stipulando un contratto di apprendistato a partire dal secondo anno del liceo o dell’istituto tecnico ed a partire dal compimento dei 15 anni nei percorsi dell’IeFP regionale, a prescindere dall’anno di frequenza.

Per quanto riguarda specificatamente i percorsi della IeFP, dopo il conseguimento del diploma professionale quadriennale, il contratto di apprendistato può essere prorogato di un anno, per conseguire il certificato di specializzazione tecnica superiore (Ifts) con cui accedere ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori (Its) oppure per conseguire il diploma dell’istruzione professionale statale con cui accedere sia agli ITS, sia all’università.

La costruzione del sistema duale anche per il conseguimento dei titoli della formazione terziaria dei diplomi superiori degli ITS e di tutti i titoli universitari e dell’alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, è garantita dalla modifica

all’apprendistato di alta formazione e di ricerca, a cui potranno accedere sia i giovani che hanno conseguito il diploma di IeFP integrato da un certificato di IFTS, sia i ragazzi che hanno conseguito il diploma di studio dell’istruzione secondaria superiore, anche in apprendistato.

Il prossimo atto per la costruzione del sistema duale italiano sarà l’emanazione di un decreto interministeriale, previa intesa con le regioni, con cui saranno determinati gli standard formativi dell’apprendistato, il monte ore massimo del percorso scolastico che può essere svolto in azienda e le caratteristiche che dovranno avere le imprese che assumeranno in apprendistato per la qualifica ed il diploma. Con questo stesso decreto, si definirà lo schema di protocollo che dovrà essere sottoscritto tra il datore di lavoro e la scuola o l’istituzione formativa a cui è iscritto il giovane per l’attivazione del contratto di apprendistato e che individuerà anche il contenuto e la durata degli obblighi formativi a carico del datore di lavoro.

L’obiettivo è proseguire sulla strada intrapresa già da un anno da Enel che ha assunto 142 studenti-apprendisti provenienti da istituti tecnici siti in sette Regioni.

G. Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO ENEL

142 alunni

Sono gli studenti-apprendisti assunti lo scorso anno nel programma sperimentale scuola-lavoro di Enel

7 Regioni

I ragazzi provengono da istituti tecnici presenti in sette Regioni (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio Campania e Puglia)

342 ore

Il periodo di training on the job avviato al termine dell’a.s. 2014-2015

IL PROGRAMMA SPERIMENTALE

A settembre apprendistato incentivato per inserire "junior"

Gianni Bocchieri

Per dare immediata attuazione alle novità contenute nel Jobs act e nella «Buona Scuola», ministero del Lavoro e Regioni stanno definendo un programma per la costruzione del sistema duale nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale regionali (IeFP), facilitando anche le transizioni dal sistema di formazione professionale al mondo del lavoro.

Il programma sarà finalizzato all'attivazione del nuovo apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e potrà anche prevedere percorsi di alternanza scuola lavoro (ex D.lgs. 77/2005), da realizzare anche tramite la forma dell'impresa formativa simulata.

Il progetto ha una durata biennale, relativa ai percorsi formativi degli anni 2015/2016 e 2016/2017 e si compone sostanzialmente di due linee di intervento. La prima prevede il coinvolgimento di Italia lavoro che si occuperà di fornire servizi di supporto o di rafforzamento alla costituzione di uffici di orientamento e placement presso gli enti formativi selezionati sulla base di un suo apposito bando. Italia lavoro si occuperà anche della formazione degli operatori dei centri di formazione professionale sulle principali attività svolte dall'ufficio di orientamento e placement e sui servizi da erogare, oltre

che sugli aspetti normativi e operativi del nuovo apprendistato. Inoltre, si prevede un'azione di assistenza tecnica e affiancamento dei centri di formazione professionale per il coinvolgimento e l'orientamento dei giovani da avviare a corsi IeFP.

La seconda linea riguarderà l'attivazione di percorsi di IeFP, aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, caratterizzati dall'attivazione di contratti di apprendistato o di percorsi di alternanza di almeno 400 ore annue.

Nello specifico, considerate le 990 ore minime che devono costituire il percorso formativo della IeFP fissate dall'art. 17 del D.lgs. 226/05, almeno il 50% dell'orario dovrà essere svolto o in apprendistato o in alternanza anche attraverso tirocini curriculari. Nel caso dell'apprendistato, la formazione in azienda dovrà essere almeno pari al 40 per cento dell'orario ordinamentale per il secondo

Le novità per le imprese

IEFP

Per i datori di lavoro che occupano almeno 50 dipendenti scompare obbligo di stabilizzazione per apprendisti assunti con contratto di primo e terzo livello. Rimane invece per gli apprendisti assunti con contratto professionalizzante

Giovani

Non vi è vincolo di retribuzione per il periodo di formazione svolto fuori dell'impresa, mentre è fissata nel 10 % la retribuzione del periodo di formazione dentro l'impresa.

Imprese

E' possibile stipulare contratti di apprendistato anche per attività stagionali

anno e non meno del 50 per cento per il terzo e quarto anno e per l'anno successivo finalizzato al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica. Inoltre, è prevista anche la possibilità di affiancare ai percorsi duali di IeFP percorsi modulari per la qualificazione e riqualificazione dei giovani Neet iscritti al programma Garanzia Giovani. Questa previsione riguarda soprattutto quelle regioni che hanno adottato specifici programmi di contrasto alla dispersione scolastica finalizzati a reintrodurre i giovani c.d. "drop out" in un percorso di istruzione e formazione professionale. I suoi contenuti saranno meglio definiti in sede di confronto bilaterale tra il ministero del Lavoro e ciascuna Regione.

Per la realizzazione di questi percorsi, è previsto lo stanziamento di 87 milioni annui, assegnati alle Regioni con i criteri usati per il riparto delle risorse statali relative alla IeFP (DM 8 settembre 2014). Complessivamente, con questo progetto, si prevede l'attivazione di circa 20mila contratti di apprendistato e di circa 40mila percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Tutte le regioni hanno aderito al progetto con la firma di una lettera di intenti da parte degli assessori regionali.

Conclusa la fase di raccolta delle adesioni, si dovrà condividere un accordo in Conferenza Stato-Regioni, con cui dovranno essere definiti gli aspetti operativi della sperimentazione. Successivamente, le Regioni potranno sottoscrivere appositi accordi bilaterali con il ministero del Lavoro attraverso cui definire la realizzazione dell'intervento a livello territoriale sulla base delle peculiarità organizzative di ciascun modello regionale di erogazione della IeFP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

www.scuola24.ilssole24ore.com

Il percorso di studio e lavoro

● **La riforma della scuola rafforza il legame istruzione-imprese. Cosa cambia per i ragazzi da settembre?**

L'alternanza scuola-lavoro diventa parte integrante del percorso di studio dei ragazzi delle scuole superiori. Finora l'esperienza di formazione on the job è stata praticata essenzialmente negli istituti tecnici e professionali (perché hanno contatti con le aziende). Ma per pochissimo tempo (circa 90 ore) e solo per gli alunni delle classi quarte. Con la riforma Renzi-Giannini le ore di alternanza salgono ad almeno 400 nei tecnici e professionali, e ad almeno 200 nei licei. A settembre si inizierà con i ragazzi delle classi terze per arrivare gradualmente fino a quelli di quinta, per i quali l'alternanza conterà agli esami di Stato.

L'informazione delle scuole

● **Sono un genitore. Come sarò avvisato della possibilità per mio figlio di svolgere "stage" in azienda?**

Da settembre le scuole avranno l'obbligo di informare famiglie e ragazzi a partire dalle classi terze delle opportunità di fare alternanza scuola-lavoro, che diventa obbligatoria. Il preside dovrà inserire questa esperienza didattica nel Pof (il piano dell'offerta formativa). L'alternanza potrà essere svolta anche durante la sospensione delle attività didattiche secondo un preciso programma formativo e con modalità di verifica concordate tra istituzione e impresa.

I corsi sulla sicurezza

● **Ci sono delle regole che gli alunni devono rispettare entrando in azienda?**

Sì. Il Miur dovrà emanare una Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza. Toccherà alle scuole svolgere attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, organizzando appositi corsi.

DOMANI

Scuola

Il curriculum flessibile

Come faranno le scuole a indicare gli insegnamenti opzionali a scelta degli studenti?

Dalle primarie alle superiori, quali materie vengono potenziate a settembre?

Quali sono le nuove agevolazioni per i titolari della carta IoStudio?

